

Una città, mille domande di Paolo Conti

16 OTTOBRE, ROMA E LA MEMORIA CON LO SGUARDO AI PIÙ GIOVANI

Caro Conti,
ieri è stato il 16 ottobre e tutti noi romani che abbiamo consapevolezza della ferita indelebile inferta alla Comunità ebraica romana, e dunque a tutta la città di Roma, abbiamo ricordato e riflettuto. La Memoria è indispensabile perché le atrocità del passato non possano e non debbano mai più ripetersi: abbiamo imparato bene questa lezione e dobbiamo impegnarci perché il messaggio passi anche alle nuove generazioni. Pur nella consapevolezza dello sterminio, le tante cerimonie e gli appuntamenti fanno onore alla Roma di oggi. E questo fa ben sperare per il futuro.

Giuseppe Mancini

Ieri Walter Veltroni ha splendidamente ricostruito il 16 ottobre soffermandosi anche sulla storia di Elisabetta Ajò, salvata da un tassista in via Marmorata mentre fuggiva. Invece di incassare le 5000 lire della delazione, quell'uomo prese lei e i suoi tre bambini e poi li nascose in cantina. Gesto che richiama il passaggio di «16 ottobre 1943» in cui Giacomo Debenedetti racconta di alcuni romani non ebrei che raggiunsero la Sinagoga nelle ore della raccolta dei cinquanta chili d'oro da consegnare ai nazisti e chiesero di partecipare alla colletta. Non tutta Roma si voltò dall'altra parte. È importante, e doveroso, ricordare anche questo.

pconti@corriere.it

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

